

Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

La XX Sessione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ha avuto luogo a Ginevra, dal 29 al 31 gennaio, sotto la presidenza del signor Arthur Fontaine, delegato del Governo francese.

Iniziandosi la prima seduta, il Presidente ha augurato il benvenuto a Miss Margaret Bondfield, segretaria parlamentare del Ministero del Lavoro, delegata del nuovo Governo britannico, ed al dottor Feig, che succede al Dr. Leymann come rappresentante della Germania in seno al Consiglio.

Il Consiglio ha esaminato il rapporto del Direttore sull'attività generale dell'Ufficio nel corso degli ultimi mesi, ed ha proceduto, quindi, ad uno scambio di idee sullo stato delle ratifiche delle convenzioni adottate dalle Conferenze internazionali del Lavoro. Finora sono state regolarmente registrate novantadue ratifiche di convenzioni. Il rappresentante del Governo polacco ha, inoltre, informato il Consiglio della recente ratifica, da parte delle autorità competenti del suo paese, di tredici convenzioni. Infine, il delegato governativo dell'Italia (De Michelis) ha annunciato la prossima ratifica, da parte dell'Italia, di tutte le convenzioni adottate salvo quella delle otto ore che è stata presentata al Parlamento.

Il Consiglio ha preso conoscenza dello studio preparato dall'Ufficio sull'applicazione, nei singoli paesi, del principio della libertà sindacale iscritta nella parte XIII del Trattato di pace, incaricando il Direttore dell'Ufficio stesso di continuare le ricerche e di completare questo primo rapporto con lo studio della giurisprudenza, con la statistica delle formazioni e degli scioglimenti di sindacati, nonchè coll'analisi e col raffronto critico dei voti dei congressi operai e padronali.

Il Consiglio ha dedicato due delle sue sedute alla questione della ratifica delle convenzioni adottate nelle sessioni della Conferenza internazionale del lavoro ed in particolar modo alla ratifica della Convenzione di Washington sulla giornata di otto ore e sulla settimana di quarantotto ore; ed all'unanimità ha sollecitato il Direttore ad adoperarsi con ogni sforzo per ottenere la ratifica delle varie convenzioni.

Il delegato padronale francese, pur associandosi all'azione da spiegare in favore delle ratifiche in genere, ha rilevato che la giornata di otto ore è di fatto abolita in Germania e che la ragione invocata per giustificare il prolungamento della giornata di lavoro è la necessità d'aumentare la produzione per far fronte al pagamento delle riparazioni. Egli ha aggiunto che, date le dichiarazioni recenti di autorità tedesche, e specialmente del presidente del Reichstag, circa la volontà della Germania di soddisfare le riparazioni, gli sembrava difficile che si possa interdire ai tedeschi di lavorare una o due ore di più, mentre un supplemento di lavoro permetterebbe alla Germania di adempiere ai propri obblighi.

Da parte sua, il delegato padronale tedesco ha notato che per tenere fede ai suoi impegni la Germania deve da prima economizzare, e quindi lavorare di più, e che il prolungamento della giornata di lavoro non ha altro scopo che il pagamento delle riparazioni. D'altronde, secondo i padroni tedeschi, si tratta d'un regime temporaneo imposto da circostanze eccezionali e che finirà con esse.

Il delegato operaio tedesco ha osservato che la questione delle otto ore, attualmente, costituisce il centro di tutte le preoccupazioni sociali in Europa. Non si può ammettere ormai discussione alcuna su un principio votato unanimamente e di pieno accordo, a Washington; nè, d'altro canto, gli operai tedeschi, che pure consentono sulla necessità di pagare le riparazioni, potrebbero permettere che tutto il peso ne venga a cadere sulle loro spalle. Se la produzione deve essere aumentata in Germania, ci sono altri mezzi che consentono di raggiungere questo scopo più efficacemente.

Anche il rappresentante del Governo tedesco ha segnalato il vincolo stretto che esiste fra il pagamento delle riparazioni e la necessità di prolungare la giornata di lavoro. La Germania non ha che un solo mezzo per realizzare la propria ricostruzione e liberarsi dagli oneri: lavorare di più. Egli ha, del resto, rilevato che il prolungamento della giornata di lavoro non è forse l'unico modo per aumentare la produzione e che il Governo tedesco, pur riconoscendo la necessità di autorizzare ore supplementari, ha tenuto a mantenere intatto, nella sua recente ordinanza per la durata del lavoro, il principio della giornata di otto ore. Quando la Germania avrà ritrovato il proprio equilibrio economico, ritornerà alle condizioni normali, per quanto ha riguardo alle ore di lavoro.

Il delegato governativo dell'Italia (De Michelis) si è dichiarato sorpreso nel vedere come la discussione di una raccomandazione del gruppo operaio, invitante il Direttore a sollecitare la ratifica della convenzione delle otto ore, abbia finito col trasformarsi in un dibattito sul principio stesso delle otto ore. Certo, se fosse in giuoco quel principio, il rappresentante del Governo italiano non avrebbe che da attenersi scrupolosamente alle istruzioni ricevute, e sarebbe, perciò,

pronto a votare l'ordine del giorno presentato dal gruppo operaio per raccomandare la sollecita ratifica della convenzione delle otto ore in ogni paese. Ma poichè si tratta soltanto di richiamare l'organizzazione internazionale del Lavoro al compimento di una delle sue funzioni normali - garantire, cioè, la ratifica delle convenzioni - egli preferirebbe che si votasse un ordine del giorno generale da applicarsi a tutte le convenzioni, senza particolari designazioni.

D'altro canto, non gli sembrava possibile che si accettasse la tesi secondo la quale si dovrebbe dare un appoggio morale ad un Governo che, per ragioni d'egoismo nazionale o anche di dovere nazionale, chiedesse di prendere una deliberazione contraria ad una convenzione votata dall'Organizzazione. L'applicazione, sia pure temporanea, di una legge che fissasse la giornata di lavoro d'una durata superiore alle otto ore, importerebbe conseguenze economiche internazionali, che potrebbero dare da pensare ad altri Stati, anche se questi avessero già adottata la giornata legale fissata a Washington. Per tali ragioni, egli ha concluso invitando il Consiglio d'Amministrazione a raccomandare al Direttore di svolgere la propaganda necessaria a fine di sollecitare la ratifica di tutte le convenzioni votate dalle Conferenze del Lavoro, e presentando la seguente mozione:

« Il Consiglio d'Amministrazione incarica il Direttore di continuare gli sforzi fatti per ottenere la ratifica delle diverse convenzioni votate dall'Organizzazione internazionale del Lavoro, e di richiamare sopra di esse l'attenzione generale con appropriate pubblicazioni indicando le ragioni che hanno provocato il voto ed adoperandosi in favore delle ratifiche a mezzo della diffusione di tutte le informazioni sulle esperienze fatte in seguito all'applicazione delle leggi conformi o pressochè identiche alle convenzioni sopraindicate ».

Il delegato operaio francese ha dichiarato che il Consiglio non poteva associarsi alla tesi del delegato padronale francese e di quello tedesco. La classe operaia francese si opponeva a che si facesse una questione sola del pagamento delle riparazioni e del prolungamento della giornata di lavoro. Il compito dell'Ufficio non poteva essere che uno: affrettare con tutte le sue forze la ratifica della Convenzione di Washington sulle otto ore.

Anche la delegata del Governo britannico, pur ricordando che il Ministero laburista non intende perdere di vista il problema delle riparazioni, ha sostenuto che un abbinamento di tale questione con quella del prolungamento della giornata di lavoro sarebbe inammissibile.

Chiudendo il dibattito, il Direttore dell'Ufficio internazionale ha riassunto quanto era stato precedentemente esposto dai singoli oratori sottolineando le dichiarazioni dei delegati governativo e padronale della Germania sul carattere « necessariamente transitorio » del prolungamento della durata del lavoro nella Germania stessa, ma rilevando,

in pari tempo, come non sia possibile contare sull'acquiescenza dell'Ufficio ad una violazione dei limiti stabiliti dalla Convenzione di Washington.

Egli ha illustrato, infine, l'utilità d'un funzionamento regolare e completo dell'Organizzazione internazionale del Lavoro e la necessità di proseguire attivamente l'opera di ratifica. A tale compito il Direttore dell'U. I. L., sicuro dell'approvazione unanime del Consiglio d'amministrazione, ha confermato di volersi dedicare con ardore e con fermezza.

Il Consiglio d'Amministrazione ha, in ultimo, votato all'unanimità la mozione proposta dal delegato governativo italiano (De Michelis), di cui sopra si è riportato il testo integrale.

Nell'ultima giornata dei suoi lavori il Consiglio stesso ha deciso che siano iscritte all'ordine del giorno della Conferenza Internazionale del Lavoro del 1925 le seguenti questioni :

1° Rapporto generale sulle assicurazioni sociali ;

2° Riparazione degli infortuni sul lavoro.

Quindi il Consiglio ha esaminato le risoluzioni che gli erano state trasmesse dalla Conferenza tenuta a Ginevra nell'ottobre 1923, ed ha incaricato il Direttore d'assolvere i compiti vari che ad esse si riferiscono.

Il Consiglio, cui è stata sottoposta la questione dei rapporti fra il Territorio della Saar e l'Organizzazione internazionale del Lavoro, ha chiesto al Direttore di presentargli proposte precise, che verranno discusse nella prossima sessione.

Il Congresso, infine, ha preso visione dei lavori compiuti dalle varie commissioni convocate dall'Ufficio dall'ultima Conferenza in poi.

La prossima sessione del Consiglio si terrà a Ginevra, l'8 aprile 1924.

ITALIA

Il Presidente del Consiglio per la « Dante Alighieri ». — S. E. Mussolini, che segue con profondo interesse l'attività che svolge la *Dante Alighieri* a sostegno dell'Italianità nel mondo, ha diretto al sodalizio un nobilissimo messaggio, che qui si riporta integralmente :

« Il nome e l'opera della « Dante » hanno un posto luminoso nella storia dell'Italia moderna. Negli anni più tristi di questa storia la « Dante » è simbolo di una fede intatta, tenacemente custodita e difesa ; negli anni più aspri e più combattuti il simbolo di una resistenza incrollabile.

« La « Dante » ha il vanto e l'orgoglio di essere stata sempre dove era la buona causa, e se ora la guardiamo lontana, da quando essa

nasce per volontà di pochi uomini che cercano di affermare sulla divisione civile e sul disordine spirituale un superiore compito nazionale, essa appare come un primo esempio e una delle prime forze di quel movimento di rinnovazione che doveva dare all'Italia la ferma coscienza di sè e del suo avvenire.

« Nella difesa della lingua, la « Dante » ha difeso la tradizione italiana, nella difesa della tradizione italiana, la « Dante » ha difeso la causa dell'unità ; l'unità del territorio nazionale, per la quale essa ha combattuto fino all'estremo mirabili battaglie, e l'unità morale di tutti gli italiani dispersi per il mondo.

« Noi oggi la consideriamo come una delle nostre istituzioni più care e più gloriose, ma se oggi il suo lavoro è meno solitario di quello che fosse ieri, il suo compito è più vasto. L'Italia, che costruisce con animo di ferro le fondamenta della sua fortuna, imperiosamente domanda che i suoi figli guardino più lontano e moltiplichino il loro sforzo, sempre e ovunque ».

Il IX Congresso geografico italiano. — Dal 22 al 30 aprile prossimo avrà luogo in Genova il IX Congresso geografico italiano. Il primo di tali congressi fu tenuto pure a Genova, nel 1892, in occasione della Commemorazione del IV centenario della scoperta dell'America. Furono, fin d'allora, gettate le basi alla istituzione dei Congressi geografici italiani, che tanto hanno di poi contribuito all'incremento ed alla diffusione degli studi geografici fra noi.

La continuativa direzione di tali congressi è tenuta dal Comitato Geografico Nazionale italiano, il quale coordina la propria azione con quella dei Comitati esteri attraverso l'Unione Geografica internazionale. La convocazione del Congresso avrà quest'anno importanza speciale, in quanto sono ancora in discussione i problemi del nuovo assetto politico del mondo europeo e coloniale, mentre è all'inizio la nuova situazione economica mondiale.

Il Congresso non consisterà solo in riunioni puramente scientifiche ed in conferenze, ma anche in mostre, visite al porto ed alla zona industriale ligure, a gallerie e musei, nonché in escursioni per terra e per mare.

Le adunanze saranno generali, con intervento di tutti i membri del congresso, e parziali, destinate allo svolgimento di temi, alle relative discussioni ed alla presentazione delle comunicazioni. Importante è il programma relativo alle mostre che in questa occasione avranno luogo a Genova ; il Comitato ha rivolto invito particolare alle Amministrazioni dei comuni liguri, perchè contribuiscano ad accrescerne l'importanza, inviando fotografie, carte e descrizioni relative al suolo ligure e notizie su viaggiatori e studiosi liguri. Per la preparazione delle mostre è stata stabilita la suddivisione in 6 sezioni ; particolare rilievo merita quella relativa all'attività ligure all'estero

nell'attualità e nella storia, alla quale il primo contributo è dato dalla sezione ligure della mostra « Italiani all'estero », ordinata dal Commissariato generale dell'emigrazione per il 1925.

Per favorire il collocamento degli ex-combattenti all'estero. Il Governo, per ragioni di opportunità politica ed economica, è venuto nella determinazione di favorire il collocamento di ex combattenti all'estero, mediante la graduale sostituzione, con personale italiano ex combattente, del personale straniero impiegato presso ditte italiane.

Affinchè le eventuali difficoltà siano meglio superate, le Delegazioni estere dell'Associazione Nazionale degli ex combattenti italiani potranno mettersi in relazione coi Regi Uffici diplomatici e consolari all'estero. Si intende che la iniziativa presa dal Governo Italiano, porta i suoi effetti sul personale straniero impiegato all'estero presso ditte italiane, inteso nel senso delle persone che hanno una nazionalità straniera a quella del paese in cui le nostre ditte riesiedono.

Congresso internazionale per i finanziamenti esteri. — Nella sala del Consiglio provinciale del palazzo Valentini, in Roma, ha avuto luogo, nella prima decade di febbraio, il Congresso internazionale per i finanziamenti esteri.

Al congresso sono intervenute molte personalità italiane, nonché alcuni finanziari esteri. Notevole fu il discorso inaugurale del sen. Loria il quale dimostrò che le condizioni di lavoro dell'Italia sono oggi migliorate e che è nell'interesse di tutti che il capitale sovrabbondante di alcuni paesi trasmigri in Italia, dove troverà sicuro impiego.

Convegno provinciale a Bari per Corsi di Maestranze. — Il 31 gennaio u. s. s'è tenuto a Bari, ad iniziativa dell'Ente pugliese di cultura e coll'intervento di numerose autorità e rappresentanze, il convegno provinciale per i Corsi delle Maestranze da istituirsi a norma del Decreto-legge 31 ottobre 1922. Durante la riunione parlarono: il prof. Michele Viterbo, che illustrò i fini di educazione professionale dei lavoratori che i corsi stessi si propongono; il prefetto gen. De Vita; il comm. Antonio De Tullio, presidente della Camera di Commercio, e molti altri.

Al finanziamento dei corsi si provvederà con contributi delle Amministrazioni comunali, nonché con sovvenzioni dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, dell'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno e dell'*Umanitaria* di Milano.

Alcuni aspetti dell'immigrazione italiana agli Stati Uniti. — Il Dott. Antonio Stella, che si occupa con passione e competenza dei problemi migratori, ha pubblicato di recente un'interessante

monografia in inglese, dal titolo « *Some Aspects of Italian Immigration to the United States* », alla quale ha scritto una prefazione il Prof. Nicholas Murray Butler, della « Columbia University ».

Già l'anno scorso, con un accurato studio su questa materia, il Dott. Stella portò un materiale prezioso di osservazioni alla Società di Giurisprudenza medica di New York. Ora, con l'esauriente monografia surricordata, egli tratta in tutta la sua complessità il problema, con un'esposizione priva d'ogni punta polemica, ma sostanziata di dati incontrovertibili, di verità decisive, che meritano di essere attentamente meditati da quanti in America vogliono considerare la questione dell'immigrazione imparzialmente, obiettivamente, senza indulgere a fanatismi.

Le statistiche e i dati presentati con scrupolo di studioso dal Dott. Stella provano che l'immigrazione italiana è fra le più utili all'America, alla quale fornisce cittadini perfetti moralmente e fisicamente, è la più redditizia dal punto di vista del lavoro, la più sana, la più dotata di capacità intellettuali.

Il volume dello Stella è utile non solo agli americani, perchè sopra all'immigrazione italiana acquistino idee chiare ed eque, ma anche agli italiani residenti in America, perchè sappiano che cosa rappresentano, perchè abbiano una precisa coscienza del loro valore sociale, e perchè conoscano gli argomenti incontrastabili con i quali controbattere cortesemente le stolte aberrazioni che li circondano. X

CEGOSLOVACCHIA

L'emigrazione. — Secondo il bollettino ufficiale del Servizio cecoslovacco di statistica, nei primi otto mesi del 1923 furono rilasciati 21406 passaporti di emigrante nel modo che segue :

nel gennaio	1923	a	1.798	persone
nel febbraio	»	»	2.226	»
nel marzo	»	»	3.608	»
nell'aprile	»	»	4.042	»
nel maggio	»	»	3.627	»
nel giugno	»	»	2.326	»
nel luglio	»	»	1.781	»
nell'agosto	»	»	1.998	»

Di tali emigranti, 5.101 partirono per l'Argentina ; 4.804 per gli Stati Uniti ; 3.675 per la Francia ; 1802 per l'Ungheria ; 1.237 per l'Austria ; 834 pel Canada ; 802 per la Jugoslavia ; 626 per la Germania ; 340 pel Brasile ; 335 per la Russia ; 241 per la Polonia ; 123 per l'Italia ; 687 per altri Stati.

FINLANDIA

Tassa sui viaggiatori di commercio esteri. — Col 1° gennaio u. s. è entrata in vigore in Finlandia una nuova legge concernente il soggiorno e l'esercizio dei viaggiatori esteri di commercio che sirechino in quello stato per proprio conto o come agenti.

Ai termini di detta legge, ogni viaggiatore estero di commercio è tenuto al pagamento di una tassa mensile di 1000 marchi finlandesi, che il viaggiatore dovrà corrispondere ogni mese o frazione di mese per tutto il tempo nel quale si tratterà in Finlandia, « allo scopo di offrire oppure vendere mercanzia, come anche di raccogliere annunci commerciali di *reclame* da essere pubblicati in giornali esteri o riviste ».

La negligenza nel pagamento di tale tassa importa, ai termini della legge, l'obbligo di pagare una multa equivalente al doppio dell'ammontare della tassa dovuta.

FRANCIA.

La mano d'opera italiana nelle regioni devastate. — Notizie recenti dal Nord della Francia confermano quanto era ormai risaputo sul rapido rifiorimento della regione di Lilla, dove le « ricostruzioni » sono state condotte col criterio economico di recuperare anzitutto i mezzi di produzione e di richiamare, poi, le popolazioni offrendo loro abitazioni e lavoro; di ricongiungere le attività rinascenti all'economia nazionale; di ridare alle finanze dello Stato rudemente provate il concorso dei suoi tributi.

Le grandi ricostruzioni eseguite nel dipartimento del Nord non escludono, tuttavia, numerose altre che per essere effettuate attendono ancora i verdetti delle Commissioni cantonali di accertamento o le sentenze dei tribunali di appello e i finanziamenti necessari. Specialmente arretrate sono, fra le altre, le ricostruzioni rurali; le imprese che assumeranno questi lavori dovranno disseminare i loro cantieri: più di quanto abbiano fatto finora, e le spese di trasporti, le spese generali e quelle di controllo da parte degli organi statali aumenteranno in conseguenza.

Non è facile fare previsioni sulla campagna lavorativa del 1924. Le difficoltà verificatesi durante l'anno scorso hanno profondamente scosso le imprese, delle quali non poche dovettero liquidare ed alcune fallirono. Fra le cause di preoccupazione predomina, naturalmente, la precarietà dei finanziamenti, la quale, se influisce sfavorevolmente sull'attività delle imprese nel dipartimento del Nord, pur così ricco di risorse proprie, fa maggiormente sentire i suoi effetti negli altri dipartimenti devastati.

Alla circospezione con la quale le imprese intendono procedere nel 1924, dovrà corrispondere la circospezione da parte dei nostri emigranti nel dirigersi verso quelle regioni soltanto quando siano chiamati da *veri* datori di lavoro, e, una volta arrivati a destinazione, nel non abbandonare chi è tenuto ad assicurare loro il lavoro, respingendo le fallaci promesse degli speculatori a loro danno.

Nel dipartimento del Nord, la popolazione italiana, secondo le dichiarazioni di soggiorno, risulta così composta :

CIRCONDARI	Uomini	Donne	Fanciulli	Totale
Avesnes	1426	120	121	1667
Cambrai	1932	146	130	2208
Douai	1778	300	390	2468
Dunkerque	115	18	8	141
Hazebrouck	593	59	48	700
Lilla	2505	326	305	3136
Valenciennes	1443	219	246	1908
Totali	9792	1188	1248	12228

Passando nel dipartimento del Pas-de-Calais, Arras offre al visitatore la visione di tutti gli stadi della ricostruzione: case crollanti, sgombero di macerie, costruzioni intraprese e poi abbandonate, abitazioni che attendono l'opera dell'artigiano per essere definitivamente assestate. Le costruzioni compiute ed abitate sono molte: la spesa della maggior parte di esse varia dai 60 agli 80.000 franchi; per poche soltanto s'è superata la somma di 150.000 franchi. Si sono spesi finora, per la ricostruzione della città di Arras, due miliardi, e per eliminare tutte le tracce della guerra si calcola occorra ancora un altro miliardo.

Il lavoro ristagna dovunque: in parte, per effetto della stagione, ma anche e soprattutto a cagione della crisi economica che inferisce nella regione dal giugno 1923 in poi, e che non accenna a cessare. La mancanza dei pagamenti ha prodotto numerosi dissesti: si sono avute purtroppo vittime anche fra le aziende italiane, e sovente imprenditori e cottimisti dissestati si sono rivolti sui nostri operai, ai quali non hanno pagato le mercedi.

Nel dipartimento del Pas-de-Calais l'Italia non ha agenzie consolari, mentre ne ha due in quello del Nord, a Dunkerque, l'una, ed a Lilla, l'altra, che è attivissima e s'addimostra di grande utilità per l'assistenza dei connazionali.

Esposizione del lavoro. — Si sta alacramente organizzando l'esposizione del lavoro, che deve aver luogo a Parigi nel mese di novembre 1924 e che si rinnoverà ogni anno in una grande città della Francia.

A cura del comitato centrale, presieduto dall'On. Lebrun, Senatore di Meurthe-et-Moselle, è stato redatto un regolamento, di cui si è data comunicazione ai comitati dipartimentali dell'istruzione tecnica, incaricati di promuovere esposizioni dipartimentali o regionali dove saranno scelti gli invii destinati all'esposizione principale.

Sono ammessi a prendere parte all'esposizione del lavoro, qualunque sia il loro sesso e sotto riserva di provare di possedere la cittadinanza francese, gli operai, i capomastri e gli artigiani, nonché gli impiegati ed i collaboratori non specializzati del lavoro. Gli apprendisti concorreranno in una sezione speciale.

Per i lavori non suscettibili d'esposizione, si possono presentare dei piani o degli attestati rilasciati da commissioni professionali a base paritetica e la cui costituzione è stabilita dai comitati regionali o dipartimentali dietro consultazione delle camere sindacali.

Sono autorizzate le esposizioni collettive di gruppi d'operai.

Saranno escluse dall'esposizione: le materie esplosive, detonanti, fulminanti ed in genere tutte le materie pericolose o nocive e i prodotti contrari alle convenienze.

Il reclutamento della mano d'opera agricola italiana pel Sud-Ovest della Francia. — In considerazione dello stato del mercato del lavoro — secondo notizie che circolano nella regione del Sud-Ovest — le autorità francesi si sono preoccupate di offrire tutte le facilitazioni possibili ai proprietari della regione del Sud-Ovest pel reclutamento della mano d'opera straniera. Ai lavoratori agricoli italiani, si applicano le stesse regole di controllo di quelli che sono destinati all'industria.

«Le domande di mano d'opera agricola sono, dunque, sottoposte al visto del Console, ma devono essere prima di tutto indirizzate per tale scopo al capo del controllo della mano d'opera straniera agricola, 35, rue des Potiers, a Tolosa.

«Tale agente farà avere gli stampati necessari ai proprietari che, non potendo designare nominativamente un operaio, desiderino formulare domande numeriche, e allorchè tali domande debitamente compilate gli saranno pervenute di ritorno, si incaricherà della loro trasmissione.

«Se si tratta di lettere di arruolamento individuale, lo stesso agente le visterà ed avrà cura di presentarle al visto della competente Autorità italiana.

«Si ricorda d'altro canto ai datori di lavoro, in linea generale, che essi non debbono rivolgersi direttamente ai consolati per presentare domande di mano d'opera straniera, giacchè questi non sono qualificati per adempiere le mansioni d'agenzia di collocamento».

La mano d'opera belga nell'industria tessile di Roubaix-Tourcoing. — Sulla partecipazione della mano d'opera belga alle industrie tessili francesi nella regione di Roubaix e di Tourcoing, si hanno interessanti notizie.

Su 91.000 operai ed operaie, un quinto è di nazionalità belga. I belgi varcano la frontiera ogni mattina per recarsi al lavoro in Francia, e fanno la strada inversa allorchè la loro giornata è terminata. Numerose linee di tramways francesi, servizi frequenti dei « vicinaux » belgi, che arrivano sino alla linea di confine, e soprattutto le automobili e le biciclette, permettono agli operai belgi di percorrere così, quotidianamente, i 10, 12 o 15 chilometri che separano le loro case dal luogo di lavoro. Fra questi 18.000 lavoratori belgi, quasi tutti fiamminghi, prevale l'elemento maschile.

Un'altra parte del personale occupato è di nazionalità belga ed abità a Roubaix ed a Tourcoing, ma, eccettuato un piccolo nucleo, tali lavoratori, che sono sei o settemila circa, rappresentano un elemento fluttuante, che cambia frequentemente domicilio ed officina e fin'anco genere di lavoro.

Poco specializzati, ma accettando lavori onerosi che esigono piuttosto forza che abilità professionale, sono soprattutto manovali o gente da fatica: la maggior parte è senza famiglia e non ha domicilio fisso.

Si ritiene che le ragioni che spiegano l'attrazione che esercita la regione di Roubaix-Tourcoing su così importante contingente di operai belgi, siano da ricercarsi nella differenza del cambio, negli alti salari e nelle « allocazioni familiari » pagate dall'industria tessile, ed infine nel desiderio degli operai stessi di sottrarsi all'« *emprise* » degli organizzatori sindacalisti del proprio paese.

Si calcola che l'industria tessile di Roubaix e di Tourcoing paghi un milione di salari e soprasalari (allocazioni familiari) al giorno, ossia circa trecento milioni di franchi francesi all'anno. Poichè gli operai belgi costituiscono il quinto delle maestranze, sono press'a poco duecentomila franchi al giorno e sessanta milioni all'anno, che passano nel Belgio.

INGHILTERRA.

La politica imperiale britannica dell'emigrazione. — La questione dell'emigrazione non ha cessato di essere fra quelle di maggiore attualità per l'Impero inglese. Una legge speciale, l'*Empire Settlement Act*, è stata, come è noto, votata il 31 maggio 1922, allo scopo di favorire il movimento di redistribuzione della mano d'opera tra la metropoli inglese e le sue dipendenze. Ma il principio generale che ogni uomo ed ogni donna in grado di coltivare la terra di oltremare possa attendere alla produzione delle derrate di prima

necessità, nonostante le sovvenzioni accordate dal Governo inglese e dai Domini ai coloni, ha avuto, nel primo anno, una limitata applicazione. Il numero dei passeggeri assistiti è stato di appena 27.397. Tuttavia vengono intensificate le trattative di accordi del Governo britannico con le colonie e con Società private. Ma la cifra richiamata è considerevolmente piccola, in presenza del problema che la legge avrebbe dovuto risolvere e che può esprimersi con il proposito di fortificare l'Impero con una migliore ripartizione dei suoi abitanti e con una migliore utilizzazione delle sue energie produttive. Tale fenomeno è dovuto simultaneamente alle lacune avvertite nella preparazione delle condizioni adatte all'immigrazione, da parte del Governo inglese e dei Domini stessi; all'opposizione del *labour party* e all'intensa propaganda antiemigratoria, che conducono le associazioni dei proprietari terrieri e dei lavoratori agricoli.

Per l'importanza che la questione assume nei riflessi non solo della Gran Bretagna, ma della possibilità di un'emigrazione, specialmente di colonizzatori e di agricoltori, dai paesi dell'Europa continentale, e dal nostro in particolare, ci sembra utile tracciare qui, brevemente, un riassunto dello stato attuale della questione e dar conto delle opinioni e delle tendenze, recentemente manifestate, in Inghilterra, dai partiti politici, tanto in Parlamento quanto fuori di esso.

Il Comitato per la colonizzazione d'oltre mare ha pubblicato un importante rapporto sui fatti più notevoli concernenti la colonizzazione intra-imperiale nel 1922. La ferma convinzione di tutti i partigiani dell'emigrazione intra-imperiale è che la politica migratoria nell'interno dell'Impero inglese, adeguatamente sovvenzionata e sviluppata scientificamente e sistematicamente, possa agire con la gradualità indispensabile per rimediare ai gravi disordini sociali, industriali ed economici, che la guerra ha prodotti o intensificati nell'Impero stesso.

La relazione del Comitato per la colonizzazione nota che la politica della colonizzazione imperiale è finora, in quanto concerne i coloni di sesso maschile, una politica di colonizzazione della terra e soltanto della terra. I Domini, paesi essenzialmente agricoli, non possono offrire impiego remunerativo se non agli immigranti che possano e vogliano lavorare la terra. Occorrono, cioè, quasi esclusivamente lavoratori agricoli in questi paesi, dove l'Inghilterra si propone di avviare l'eccezione di una popolazione prevalentemente industriale. Siffatta emigrazione deve, inoltre, concepirsi come un'emigrazione *finanziata*, non soltanto per l'Inghilterra, ma anche per gli altri paesi. I Domini desiderano infatti una mano d'opera di *élite*, che è naturalmente difficile poter ottenere con l'emigrazione individuale. La tendenza ad esigere condizioni di possidenza di un minimo di capitale, che va generalizzandosi nelle grandi colonie autonome, e che ha avuto maggior rilievo da un comunicato ufficiale diramato a Lon-

dra durante la Conferenza imperiale dell'ottobre scorso (*), rende, d'altra parte, minori le probabilità di larghe emigrazioni individuali, e rafforza la necessità di un'emigrazione organizzata. Il rapporto del Comitato nota, a tal proposito, che la colonizzazione di uomini coniugati e delle loro famiglie costituisce una forma ideale di emigrazione e che è opportuno provvedere ad organizzare l'emigrazione per gruppi della stessa regione o della stessa località.

Due diverse correnti si manifestano poi nei Domini, relativamente alla nazionalità degli immigrati; quella che, come l'australiana, mira esclusivamente al reclutamento di immigranti inglesi, e quella rappresentata dal Canada, che è favorevole all'accoglimento di emigranti stranieri. Nel mese di novembre scorso, il Ministro canadese per gli interni, Stewart, dichiarava appunto: « Noi ci proponiamo di sviluppare su vasta scala la nostra pubblicità e la nostra propaganda; e concentriamo i nostri sforzi sulla Gran Bretagna, sui paesi scandinavi, su l'Olanda, il Belgio, la Francia e gli Stati Uniti ». E quanto poi alla tecnica del reclutamento, la Commissione nominata dalla Conferenza intrainperiale propone, che gli emigranti inglesi siano scelti in base al cosiddetto sistema di « nomina individuale », che cioè le persone trovantisi nelle Isole britanniche e desiderose di emigrare siano scelte direttamente dagli abitanti dei Domini.

La pubblica opinione inglese, d'altra parte, seguita a considerare l'emigrazione come un rimedio sovrano della crisi economica, benchè, senza dubbio, abbia fatto notevoli progressi la corrente che ritiene l'emigrazione un fenomeno evitabile, qualora la Gran Bretagna fosse altrimenti governata e consacrasse il denaro, impiegato nel fornire coloni ai Domini, allo sviluppo delle proprie industrie. Gli avversari dell'emigrazione fondano il primo argomento della loro opposizione sull'ipotesi, che aumentando la popolazione dei Domini, questi sviluppino la loro industria al punto da minacciare quella della madre-patria. L'insufficienza, d'altro canto, degli attuali servizi emigratori ha fatto lamentare, a più di un oratore, nella Camera dei Comuni e dei Lordi, i rischi cui si espongono i lavoratori inglesi che abbandonino il loro paese di nascita. Il partito laburista, a mezzo dell'on. Ramsay MacDonald, ora *premier*, ha tratto motivo da una tale insufficienza per definire il suo programma anti-emigratorio. Secondo il *leader* laburista, la Gran Bretagna non dovrebbe far ricorso all'emigrazione se non nel caso in cui fosse provato che essa abbia realmente cessato di essere una grande potenza industriale a produzione specializzata. Egli nega che l'emigrazione costituisca un rimedio alla disoccupazione, affermando invece che una migliore organizzazione del mercato di lavoro ne arresterebbe più efficacemente le conseguenze.

(*) Vedi *Bollettino* di novembre 1928, pag. 852.

Ma a tali opinioni si obietta che la valorizzazione dei Domini non può dipendere che dall'emigrazione, e che l'interruzione dei movimenti migratori è la sola causa della disoccupazione e della crisi degli alloggi. Le agevolanze commerciali per lo sbocco della produzione esuberante, determinata dal lavoro dei nuovi venuti, sarebbero poi, secondo queste tendenze, compensate dall'assorbimento della produzione metropolitana nel quadro di un sistema doganale, che armonizzi gli interessi tutti dell'Impero e dia alla politica imperiale un più saldo cemento economico. Il problema dell'emigrazione ha in verità un concreto riferimento al problema doganale, che ha formato oggetto dell'ultima lotta elettorale, nella quale la tesi protezionista dei conservatori è stata battuta dai laburisti.

Il Ministro canadese Bruce, nel discorso pronunciato alla Conferenza imperiale britannica e riportato in questo stesso *Bollettino* (*), dichiarava essere inutile discutere particolarmente di emigrazione, finchè i paesi ivi rappresentati non avessero trovato gli sbocchi opportuni.

Sir. Ph. Lloyd Greame, in pieno accordo col *Board of Trade*, rilevava anche che le misure preferenziali tendevano a far sì che i Domini, aprendosi largamente all'emigrazione, fossero sicuri di poter offrire degli sbocchi alla produzione degli emigranti.

Sia dal punto di vista inglese, sia da quello dei paesi continentali europei, interessati allo svolgimento di trattative per un'emigrazione complementare di mano d'opera nazionale nei Domini britannici, la misura delle possibilità di una larga immigrazione in quei territori, dev'essere considerata in stretta connessione con la politica doganale che prevarrà in Inghilterra. Dipenderà da essa se i Domini apriranno le loro porte con maggiore o minore ampiezza alle correnti immigratorie inglesi o straniere. L'esperienza di un Impero, che rappresenta i due quinti dei continenti, apre forse nuove vie ad un'organizzazione internazionale del mercato di lavoro; ed è perciò interessante, oggi, conoscere i termini in cui si pone il problema della colonizzazione di questi paesi che sono sue dipendenze autonome.

R U S S I A

La produzione ed i prezzi. — Un fenomeno che caratterizza attualmente la situazione economica in Russia, è l'aumento sensibile e costante del prezzo dei prodotti industriali, che si riflette in uno scarso e difficile smercio di tutti i prodotti e in una crescente disoccupazione, a causa della necessaria riduzione della produzione.

(*) Vedi *Bollettino* di novembre 1923, pag. 852.

Il fenomeno proviene in parte dal rincaro della mano d'opera, ma soprattutto dall'aumento delle spese generali. La nuova politica che ha determinato l'applicazione generale dei contratti collettivi, il pagamento dei salari quasi interamente in numerario, la loro determinazione in rubli—merci secondo l'indice dei prezzi e non in rubli sovietici, che perdevano continuamente il loro valore, hanno prodotto un notevole rialzo dei salari, senza che ad esso abbia corrisposto un adeguato aumento della produzione individuale degli operai.

Quanto alle spese generali, il loro aumento è dovuto non solo alle imposte elevate, ma anche ad una partecipazione al mantenimento di imprese inattive, all'amministrazione dei sindacati commerciali e dei *trusts*, al mantenimento dei *bureaux* di vendita, alle spese per gli intermediari.

I due problemi più importanti che nel momento attuale devono essere risolti dall'industria nazionalizzata sono l'organizzazione della produzione secondo un metodo razionale e l'aumento del reddito.

MAROCCO

La colonizzazione francese. — Partecipando a Parigi ad una seduta dell'*Academie d'agriculture*, della quale, poco tempo fa, è stato nominato membro, il maresciallo Lyautey, residente generale di Francia al Marocco, ha parlato della colonizzazione nell'impero sceriffiano.

« Al Marocco, egli ha detto, la popolazione dominante è la popolazione berbera autoctona, quella che aveva fatto dell'Africa del Nord uno dei granai di Roma. Essa è sempre profondamente attaccata al suo suolo, che ama e di cui è gelosa, ed ha tutte le qualità del buon agricoltore, così come lo conosciamo in Francia ».

Nella popolazione pacifica e specialmente agricola, i francesi hanno trovato « il primo ed il più efficace concorso »; ed a nessuno poteva venire in mente di « espropriare brutalmente della terra che loro appartiene (perchè tutta la terra è posseduta, non esistendo al Marocco il nomadismo), degli indigeni che nei francesi confidavano e che questi avevano tanto interesse a tenersi tranquilli a fianco ».

« D'altro canto, ha detto il Lyautey, il demanio dello Stato, sperperato dagli antichi Sultani, era estremamente ridotto. Ne conseguiva che le terre disponibili per i coloni e per gli europei erano rare da principio, e rare sono ancora. Ma se i marocchini non sono nomadi, molte tribù hanno conservato l'antica consuetudine della proprietà collettiva delle terre. Noi riusciamo a poco alla volta a far loro comprendere ed a convincerli che la vera forma della proprietà è la proprietà individuale; così, a mano a mano che trasformiamo le terre collettive d'una tribù in terre individuali, poichè accresciamo il valore della proprietà di ogni membro della tribù, che prima si stendeva su

vasti spazi sovente incolti, noi domandiamo in contraccambio la cessione d'una parte della terra collettiva allo Stato. E' appunto su questa terra collettiva che creiamo dei *lots* demaniali a profitto della colonizzazione francese.

« Da dieci anni (poichè tanti ne annovera il protettorato), fra cui cinque anni di guerra, vi abbiamo già più di 1000 coloni francesi stabiliti su 300.000 ettari, e tale numero cresce ogni giorno ».

Ma, « a fianco di questi coloni », il Lyautey conta essenzialmente sulla stessa popolazione marocchina, che ama i lavori agricoli e che il colono francese deve « associare » a sè, assistendola ed addestrandola colla sua esperienza tecnica, con uno spirito di cordiale cameratismo, quale è dovuto ad « un compagno di lavoro » e ad « un collaboratore che è pronto a rispondere ad un'amabile accoglienza ».

CANADA'

Nuove disposizioni sulle pensioni. — Il Governo canadese sta per dare esecuzione ad un progetto di Cassa Nazionale delle pensioni, in applicazione di una legge del 1908, « *The Government Annuities Act* », alla quale furono apportate modificazioni nel 1920.

L'esecuzione del progetto è stata affidata, or è qualche mese, al Ministero del Lavoro cui è preposto il Sig. James Murdock, che ha occupato durante 16 anni il posto di Vice-Presidente della Fraterna Unione dei Ferrovieri (*Brotherhood of Railroad Trainmen*). In virtù del sistema nazionale delle pensioni, ogni persona, a partire dall'età di 5 anni, può, con versamenti fatti al Governo, costituirsi una pensione sicura per il tempo nel quale non sarà più in grado di lavorare per vivere. Nel caso in cui il partecipante venisse a morte prima dell'età stabilita per la pensione, le somme versate, aumentate del loro interesse composto al 4 %, sarebbero restituite agli eredi.

Il « *Government Annuities Act* » è stato votato nell'intento di sviluppare presso il popolo canadese le abitudini di economia e d'incoraggiare i canadesi a costituirsi un reddito sicuro per gli anni di vecchiaia. La Cassa Nazionale di pensioni costituisce per gli individui di tutte le età e di tutte le condizioni un investimento remuneratore e di una assoluta sicurezza che la pensione costituita sia esigibile immediatamente od a più o meno lunga scadenza. La pensione può essere ottenuta col pagamento al Governo dell'annualità o delle annualità necessarie: l'ammontare di questi versamenti dipende dall'età del contribuente nel momento in cui è stato effettuato il primo versamento, dall'importanza della pensione che egli vuole costituirsi, dall'età nella quale desidera incominciare a percepire la pensione e dal genere di pensione scelta. Ogni persona, uomo o donna, residente al Canada può partecipare a questa Cassa di pensioni; i padroni possono farvi dei versamenti per conto dei loro operai, oppure aiutare i loro

operai a parteciparvi. Ogni associazione, a patto che i suoi scopi siano legali, filantropici, religiosi o diversi può partecipare alla Cassa Nazionale dei suoi membri.

I vantaggi sono i seguenti: a) l'investimento offre un'assoluta sicurezza per la garanzia concessa dal Governo canadese; b) la pensione è esente dalle imposte generali del *Dominion*; c) è pagabile fino alla morte; d) non è trasferibile; e) non è alienabile; f) è inestraggibile; g) il denaro così investito non può essere più rubato; h) il tasso di collocamento non è alla mercè delle fluttuazioni degli affari e delle condizioni economiche; i) il partecipante ottiene il miglior rendimento possibile per il suo denaro, poichè le spese di amministrazione della Cassa di pensioni sono a carico del governo; l) il contratto così stabilito tra il depositante e lo Stato non può essere annullato che se venga provato davanti ai tribunali che il depositante mira a costituirsi una pensione in frode dei suoi creditori.

Politica immigratoria. — Recentemente alla Camera dei Deputati e nella stampa si è parlato della possibilità di larghe colonizzazioni al Canada e negli altri Domini dell'Impero britannico. In altra parte di questo stesso « Bollettino », a proposito della politica imperiale britannica dell'emigrazione (vedi pag. 119) abbiamo rilevato le difficoltà, che si oppongono all'avviamento immediato, e su vasta scala, di lavoratori stranieri in quelle regioni. Come la politica degli altri paesi dell'Europa continentale, che cercano in esse uno sbocco alla loro emigrazione, la politica emigratoria del nostro Paese deve tener conto di un dato di fatto d'importanza fondamentale, e precisamente del carattere *sussidiario* dell'emigrazione da altri paesi dell'Europa, di fronte a quella britannica, prevalentemente desiderata dai Domini. E' opportuno, poi notare che l'emigrazione individuale, allorchè si tratta di colonizzare immensi territori e di assicurare ai lavoratori nazionali favorevoli condizioni di impiego e di rendimento del lavoro, appare non idonea al fine di attuare una vasta colonizzazione, specialmente nel Canada e nell'Australia, data la debole densità di popolazione di quei Domini, l'estensione della superficie coltivabile e la necessità di disporre di ingenti mezzi finanziari.

L'avvento del Governo laburista ed il suo programma emigratorio, che sostiene la possibilità di rimediare alla crisi industriale con mezzi diversi dall'emigrazione, possono essere considerati come un indizio di più favorevole sviluppo per la politica colonizzatrice dei paesi continentali europei, sempre però qualora non si dimentichi il carattere sussidiario di ogni emigrazione del genere, di fronte a quella anglosassone.

Condizione rilevante di successo per siffatta emigrazione, è che si tratti, ad ogni modo, di emigrazione in pari tempo *organizzata* e *finanziata*. Il Commissariato non perde di vista l'importanza di questi due essenziali requisiti della colonizzazione italiana. A prescindere dall'attento studio dato ai progetti di colonizzazione presentati in passato per l'Australia Occidentale e lo Stato di Vittoria, esso ha seguito e segue con particolare cura le fasi e le possibilità di una colonizzazione nelle grandi dipendenze autonome dell'Impero britannico, le quali, forse, a motivo della politica sempre più restrizionista affermantesi nell'America del Nord, potrebbero domani rappresentare nuovi sbocchi di lavoro ai nostri emigranti.

CILE.

Disposizioni per l'immigrazione. — Il Ministero delle Relazioni estere del Cile ha inviato, nell'ottobre 1923, una circolare ai consoli della repubblica all'estero per precisare le formalità che debbono compiere gli stranieri che desiderano immigrare al Cile.

La circolare ricorda che l'immigrazione al Cile è regolata dalla legge N. 37446 del 12 dicembre 1918, detta *ley de residencia*, che interdice a certe categorie d'immigranti l'entrata nel Cile per ragioni di salute o d'altra specie, e riconosce alle autorità cilene il potere d'impedire lo sbarco o di espellere fuori del paese ogni persona che non esercita o non può esercitare una professione che le permetta di guadagnarsi da vivere. ¹

Affinchè il controllo dell'immigrazione al Cile possa effettuarsi in modo soddisfacente, i consoli citeni all'estero faranno conoscere le disposizioni della legge del 1918 alle persone che loro chiedano un visto, ed assumeranno sul conto di dette persone tutte le informazioni, previste che essi trascriveranno di poi in un formulario su tre esemplari. Inoltre, tali persone dovranno fornirsi di una carta di identità recante la loro impronta digitale, d'un certificato di moralità, rilasciato dal Sindaco o dal Prefetto di polizia della località di loro provenienza, d'un certificato medico che provi che esse non sono affette da nessuna malattia contagiosa o cronica e incurabile, e, se il console lo ritenga utile, d'un estratto del loro casellario giudiziario constatante che non sono perseguite in giudizio e che non sono state condannate per un reato qualsiasi. Infine, gli emigranti che desiderano recarsi nel Cile con un biglietto di terza classe debbono produrre agli agenti consolari cileni altri documenti, ed in ispecial modo degli attestati circa le loro attitudini professionali, e gli stranieri che desiderano trasferirsi in quella repubblica con un biglietto di seconda o di prima classe sono tenuti ad esporre il motivo del loro viaggio.

STATI UNITI D'AMERICA

Il progetto Johnson dinanzi alla Commissione della Camera dei rappresentanti per l'immigrazione. — Nel dicembre u. s. e nei primi giorni del mese di gennaio, sono state tenute varie sedute della Commissione della Camera dei rappresentanti per l'immigrazione, sotto la presidenza dell'On. A. Johnson e per l'esame del progetto che questi ha presentato a fine di disciplinare con procedimenti di più rigido restrizionismo l'immigrazione straniera agli Stati Uniti.

Nelle sedute della Commissione (*hearings*) si interrogano, di solito, varie persone competenti o ritenute tali in materia di immigrazione, per dar modo a ognuno di esporre il proprio parere e nel tempo stesso per permettere a ciascun deputato di formarsi un concetto chiaro della materia. Tuttavia, per l'esame del suo progetto, il Johnson dichiarò sin da principio che gli interrogatori sarebbero stati pochi e brevi, interessandogli un sollecito disbrigo del lavoro preparatorio per potere presentare al più presto il progetto stesso.

La prima seduta ebbe luogo il 18 dicembre: s'iniziò colla lettura del *bill* Johnson, che si decise di porre a base di ogni futura discussione e quindi parlò l'On. Box, esprimendo parere contrario alla visita all'estero.

Nella seconda seduta, del 19 dicembre, si stabilì in via d'esperimento di ridurre la quota degli immigranti da ammettersi agli Stati Uniti al 3 % sul censimento del 1890, di cui 1/3 sarebbe riservato ai parenti degli immigrati già residenti nella Confederazione americana, e di estendere la legge ai cittadini degli altri Stati americani che intendessero trasferirsi agli Stati Uniti.

La seduta del 26 (terza) fu particolarmente notevole per l'interrogatorio di Mr. Edgar Wallace dell'*American Federation of Labour*, il quale fra l'altro disse che la grande organizzazione operaia americana è favorevole all'esame degli immigrati all'estero; contraddisse l'opinione corrente sulla scarsità di lavoratori agli Stati Uniti, sostenendo che si possono trovare lavoratori anche negli Stati Uniti purchè si paghi loro un salario giusto; concluse esprimendo parere favorevole al progetto Davis di basare l'ammissibilità sui naturalizzati nel 1910.

Nella seduta del 27 (quarta) furono interrogati l'On. Muller, che raccomandò che l'esclusione dei cinesi sia estesa ai giapponesi, e Mr. Klemp, che insistè sulla convenienza di ammettere agricoltori, dato che gli americani non vogliono accettare lavori campestri.

Importanti, nella seduta del 31 (quinta), le dichiarazioni di Mr. A. Furusett, rappresentante della gente di mare, che domandò l'eliminazione dal *bill* Johnson di tutte le disposizioni che ostacolano lo sbarco dei marinai, e dell'On. Hill, per l'ammissibilità fuori quota « dei genitori, dei fratelli, delle sorelle e dei figli dei cittadini americani », per la quale non sembra, tuttavia, che la Commissione, per

quanto riguarda almeno i fratelli e le sorelle, dimostrasse soverchio favore.

Nella seduta del 2 gennaio (sesta), dopo la lettura della protesta del Governo americano, fu, tra gli altri, interrogato Mr. Lutz, della *National Industrial Conference Board*, che riferì sulla Conferenza tenuta da detta istituzione nel mese di dicembre a New York; contestò la veridicità delle statistiche presentate dal Dott. Harry Laughlin alla Commissione e sulle quali questa ha principalmente basato le sue preferenze per le razze nordiche; concluse approvando la protesta del Governo italiano e dichiarando che, a suo giudizio, se non si può fare a meno delle restrizioni, esse debbono valere per tutti e non già ispirarsi ad un odioso criterio discriminatorio.

Contro le discriminazioni parlarono vivacemente, nella seduta del 3 (settima) l'On. Louis Marshall, il rabbino Wise, il giudice Rosenblatt ed altri israeliti, i quali si trovarono tutti d'accordo nel dichiarare essere preferibile una quota dell'1 % sul censimento del 1920 anche a quella che accettasse l'8 % sul censimento 1890. Al rabbino Wise rispose il Johnson, negando che la Commissione intendesse « discriminare fra una razza e l'altra », ma ribadendo i motivi che consigliano nuove restrizioni, intese ad impedire « un'invasione di stranieri ».

Nella seduta del 4 (ottava) fu interrogato l'On. Cotillo, che presentò un memoriale, aggiungendo alcune considerazioni sulle eventuali conseguenze per l'immigrazione italiana, del progetto Johnson, e insistendo pel mantenimento della presente legge, finchè non siano stati meglio e più liberamente studiati i fenomeni immigratori. « Facciamo in modo, egli concluse, che prima di venire a determinazioni contrarie (alla legge attuale), si sappia quel che si fa ».

Nella stessa seduta parlò Mr. Emery, della *National Association of Manufactures*, il quale si dichiarò favorevole ad un sistema d'immigrazione « flessibile » e che ammetta emigranti desiderabili a seconda dei bisogni del paese. L'ammissibilità dovrebbe essere determinata da una commissione in cui troverebbe posto una rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura, del Commercio e del Lavoro. « La legge di quota, disse l'Emery, è assurda: il 3 per cento può essere troppo, ma anche troppo poco per il paese » Quanto alla visita all'estero, bisognerebbe interpellare in proposito i paesi stranieri e mettersi d'accordo con loro.

A favore di detta visita, da intendersi e da applicarsi, invece, come vogliono i restrizionisti ad oltranza, parlò a lungo Mr. Dawes, della *N. Y. State Hospital Commission*. Dopo di che, furono interrogati il Prof. Henning, dell'Università di Baltimora, che riferì sulle statistiche del Dott. Laughlin; il Dott. Johnson, editore di riviste « radicali » di New York, che protestò contro le descriminazioni, e l'italiano Cairolì Gigliotti, il quale propose di basare l'ammissibilità sul contributo dato dalle varie nazionalità all'esercito americano durante la guerra.

Sul finire della seduta, l'On. Johnson fece distribuire due tabelle con dati statistici computati secondo l'ammissibilità degli immigranti in base al censimento del 1890 ed in base al numero dei naturalizzati secondo il censimento del 1920.

Nella seduta del 5 (nona), brevissima, il Prof. C. Nunzio, di Salem O. si dichiarò favorevole ad una legge immigratoria « elastica, basata sui bisogni sociali ed economici del paese », ed il *congressmann* Cellar, di Brooklyn, raccomandò la nomina di una commissione, che, dopo accurate indagini all'estero, dovrebbe fornire elementi sicuri di giudizio sulle questioni immigratorie.

Il progetto Davis per l'applicazione delle leggi d'immigrazione. — Abbiamo accennato nello scorso numero del Bollettino (XXIII, I, p. 32) al progetto presentato dal Segretario del Lavoro James L. Davis alle Commissioni sull'immigrazione del Senato e della Camera dei rappresentanti, ed inteso a perfezionare gli organi per l'applicazione delle leggi d'immigrazione.

Crediamo sia opportuno aggiungere alle notizie già date un esposto particolareggiato del progetto stesso, che è stato diffusamente e in vario senso discusso dalla stampa americana.

Il progetto, quale è redatto dal Segretario del Lavoro, non si prefigge di stabilire una qualsiasi quota di limitazione all'immigrazione, poichè nella sua lettera di accompagnamento il Segretario predetto asseriva che tale questione è di competenza del potere legislativo e che spetta al Congresso decidere in proposito. Il progetto del Segretario però estenderebbe qualsiasi restrizione basata sulla quota a tutti i paesi, compresi il Canada, il Messico, l'America centrale e meridionale, che sono dalla vigente legge esentati da tali limitazioni.

Le proposte del progetto del Segretario Davis sono le seguenti :

1° Selezione ed esame di tutti gli immigrati all'estero. Ciò si eseguirebbe disponendo che ogni individuo, che desiderasse emigrare, debba ottenere da un Ufficio consolare americano all'estero un certificato di immigrazione, basato su un questionario verificato, da presentarsi dal richiedente all'Ufficio consolare e controllato dal funzionario consolare o di immigrazione; il certificato di immigrazione verrà rilasciato solo dopo che il richiedente avrà dimostrato la sua ammissibilità in base alle leggi di immigrazione; per chi è in possesso di un tale certificato non sarà necessario presentare il passaporto vistato, attualmente indispensabile. I certificati di immigrazione verranno rilasciati ad immigrati aventi i requisiti voluti e appartenenti alle seguenti categorie, nell'ordine di preferenza qui indicato :

a) I mariti, le mogli e i figli minorenni di sudditi esteri che hanno dichiarato il loro desiderio di prendere la cittadinanza americana ;

- b) gli immigrati che hanno prestato servizio nelle forze di terra e di mare degli Stati Uniti durante la guerra mondiale ;
- c) i preti di qualsiasi religione ;
- d) i professori o membri di professioni liberali riconosciute ;
- e) gli operai specializzati ;
- f) gli operai di ogni altro genere, compresi i domestici.

2° Sospensione delle limitazioni basate sulla quota mediante il rilascio di speciali certificati di immigrazione al di fuori delle restrizioni di quota a due speciali categorie :

a) Al marito, alla moglie, al figlio minorenne, al padre o alla madre vivente a carico di un cittadino degli Stati Uniti ;

b) Agli agricoltori e agli operai specializzati o quando non si trova mano d'opera disoccupata dello stesso genere negli Stati Uniti, purchè non siano scoppiati o imminenti scioperi o serrate nell'industria che desidera importare tale mano d'opera.

3° Sospensione generale dell'immigrazione per ordine del Segretario del Lavoro in periodi di depressione industriale, acciocchè non venga importata mano d'opera straniera negli Stati Uniti quando esiste qui la disoccupazione.

4° Esclusione di tutti gli stranieri che non riescono ad ottenere gli speciali certificati di immigrazione, colle seguenti eccezioni: gli stranieri già ammessi legalmente negli Stati Uniti e che ritornano dopo un temporaneo soggiorno all'estero; gli studenti che siano realmente tali e che cercano di venirvi per studiare in un collegio accreditato; i marinai stranieri che siano realmente tali e che desiderano sbarcare per ragioni inerenti al loro mestiere; gli stranieri, i quali, avendo vissuto per cinque anni consecutivi in territorio estero confinante cogli Stati Uniti, sono autorizzati a entrare negli Stati Uniti per lavorare in una determinata occupazione per un determinato periodo di tempo in una data località, e gli stranieri che abitualmente passano e ripassano il confine tra gli Stati Uniti e i territori esteri confinanti per occupazioni legittime ; questi figurano come non immigranti.

5° Repartizione di qualsiasi quota che venisse imposta su tutto il periodo annuale, limitando il numero di certificati di immigrazione che ogni console può rilasciare in ciascun mese a un dodicesimo del numero assegnato al territorio di sua giurisdizione ogni anno. I certificati di immigrazione però saranno validi per entrare negli Stati Uniti entro un anno dalla data in cui sono stati rilasciati. Tale disposizione mira ad eliminare le corse dei piroscafi che cercano di introdurre immigranti entro le limitazioni della quota e di evitare incesciosi affollamenti nei porti di sbarco.

6° Quanto ai non immigranti, il Segretario del Lavoro potrà stabilire norme regolamentari circa la loro ammissibilità, a fine di assicurarsi che conservino la qualità di non immigranti durante la loro permanenza negli Stati Uniti, e potrà anche a tal uopo esigere il deposito di una cauzione.

7° Il progetto autorizza l'invio di funzionari di immigrazione e della sanità pubblica all'estero per adempiere alle mansioni di cui trattasi nel presente progetto.

8° Ai marinari stranieri che sbarcano per scopi inerenti al loro mestiere ó per cercare nuovo arruolamento su una nave estera si potrà concedere lo sbarco, dietro presentazione di una carta di sbarco debitamente vistata da un funzionario di immigrazione al porto di arrivo. I marinai stranieri appartenenti alle razze escluse per legge dagli Stati Uniti, come per esempio gli Orientali, dovranno poter dare una cauzione che assicuri la loro partenza, a discrezione del Segretario del Lavoro.

9° Tutti gli stranieri forniti di certificati di immigrazione o degli speciali certificati di immigrazione dovranno passare i soliti esami fisici, mentali e morali al loro arrivo in un porto di sbarco negli Stati Uniti.

Tendenze americane nei riguardi dell'immigrazione europea. — Mentre sono più vive che mai, nell'opinione pubblica americana, le discussioni in merito alle questioni immigratorie, non sarà inutile fare cenno di una novissima tendenza ostile all'immigrazione straniera e specialmente a quella proveniente dal mezzogiorno d'Europa, tendenza di cui si fece portavoce alla recente *National Conference*, a New York, il Prof. Henry Fairfield Osborne, insegnante di biologia al Museo di Storia naturale di quella città, e che ha trovato più ampia trattazione teorica da parte del Prof. Thompson, di Miami. Si dice, dunque, che anche pei popoli vale la legge di Gresham (« la moneta cattiva scaccia la buona »), così che, quando gruppi di individui — razze, popoli, classi — che hanno diverso « standard of living » (tenore di vita), vengono a competere fra loro, il gruppo che ha il tenore di vita più basso tende ad eliminare ed a soppiantare quello che ha il tenore di vita più alto. E ciò perchè il gruppo a tenore di vita più basso può profittare dei vantaggi posti in essere dal gruppo dal tenore di vita più alto, cioè delle riduzioni sul costo della vita che la civiltà ha reso possibili, senza averne gli oneri. Ne consegue che le classi inferiori possono risparmiarne di più e quindi a poco a poco impadronirsi del dominio detenuto dalle classi superiori.

Applicando tale teorica all'immigrazione e sostituendo, perciò, nel ragionamento surriferito gli immigranti alle classi inferiori, il Thompson mette in guardia i suoi connazionali contro i pericoli che presenterebbe, a suo giudizio, la parsimonia degli emigranti. In alcune regioni carbonifere egli ha constatato che più di metà dei 53272 minatori di origine straniera sono proprietari della loro casa, mentre solo un terzo dei 20605 minatori americani dispongono di case proprie. « Siamo attenti, conclude il Thompson: se non facciamo spendere di più agli stranieri, questi finiranno coll'impadronirsi di

tutta l'America. E siccome è difficile far spendere loro di più, per evitare screzi e dispiaceri impediamo che altri stranieri vengano in America ».

La tendenza teorizzata dal Prof. Thompson è indice di uno stato d'animo nei riguardi dell'immigrazione straniera che è più largamente diffuso di quanto comunemente si creda, e che si riflette anche in numerosi progetti di legge immigratoria. Fra quelli di data più recente meritano particolare menzione il progetto presentato alla Camera dal deputato Roujne e l'altro presentato al Senato dal senatore Harris, che vorrebbero sospesa l'immigrazione rispettivamente per sei e per cinque anni, ed infine il progetto Lineberger, che propone di basare la quota al 3 % sul censimento del 1850. X

SIRIA.

L'avvenire agricolo. — Secondo studi e informazioni, basate sopra recenti esperienze fatte per la cultura del cotone in quella regione, quando siano compiuti i lavori già previsti per l'irrigazione di vaste estensioni di terreno, la Siria potrà riservare a detta cultura circa 800.000 ettari, colla certezza di una produzione di qualità superiore a quella del cotone di Idlib.

Quanto al problema dell'irrigazione, che è di interesse capitale per l'economia della Siria, essendole ormai pressochè venuta a mancare l'antica funzione di intermediaria tra i commerci dall'occidente e dell'oriente, si rileva che esso dovrà richiamare, e già richiama tutta l'attenzione della Potenza mandataria. Meritano a tal riguardo attenta considerazione i progetti per la sistemazione idraulica della vallata media dell'Oronte, delle pianure di Akkar e di Amsk e della zona di percorso, in territorio siriano, dell'Eufrate.

